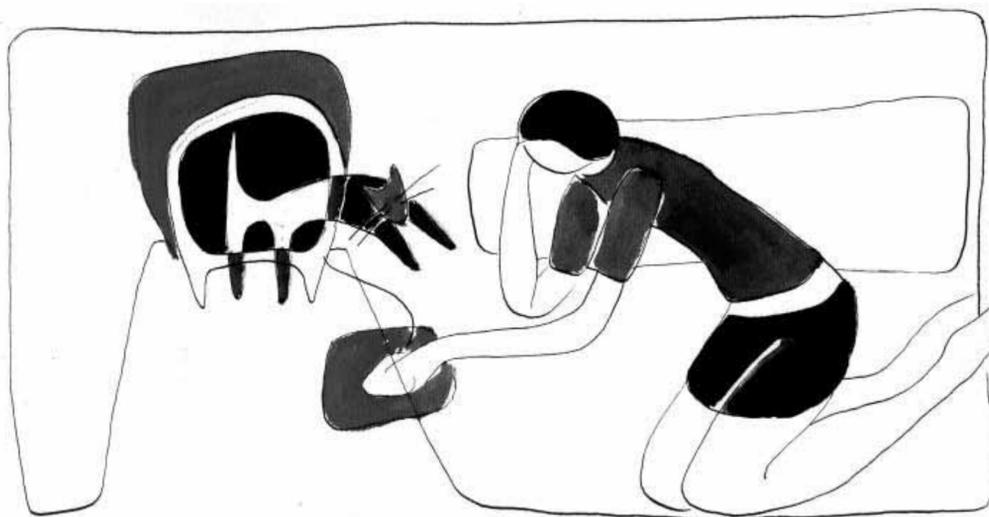




**Cambia lo scritto unico
Arriva il test
Anche i docenti alle
prese con i cambiamenti
Il ministro Berlinguer
invita alla tranquillità**



Nuovo esame Vecchi terrori

Il momento tanto atteso è giunto. Questa è la settimana della «maturità» o meglio del nuovo esame di Stato. Tante le incertezze e le apprensioni, come è naturale, per la nuova prova. Sarà più seria, rigorosa e impegnativa per studenti e professori. Ma anche più giusta, visto che verrà valutata la reale preparazione del candidato tenendo conto del lavoro svolto dalla sua classe. Sarà poco lo spazio concesso al colpo di fortuna. Il ministro della Pubblica Istruzione, Luigi Berlinguer, che è ricorso anche ad uno spot televisivo, invita ad affrontare con serenità l'esame. E un sereno terrore è quello che serpeggia tra i candidati.

Oggi, lunedì 21 giugno, alle ore 8.30 in tutte le scuole sede di esame la campanella suonerà, ma solo per il piccolo esercito di docenti che costituiranno le commissioni d'esame. Sono, infatti, oltre 119 mila i professori coinvolti tra presidenti e commissari (esattamente 11.653 i presidenti, mentre i commissari interni sono 68.480 e quelli esterni 39.021) contro i circa 38.800 professori mobilitati lo scorso anno. La ragione è che con la riforma le commissioni sono composte da un presidente, da 3 o 4 membri esterni e 6 o 8 membri scelti dal collegio dei docenti di due classi abinate per la prova d'esame. Esterno, oltre al presidente, sarà in tutte le commissioni il commissario d'italiano, mentre interni saranno i commissari per le materie della seconda prova scritta e per quelle «di indirizzo» del corso di studi.

Oggi si terranno le prime «sedute plenarie» delle commissioni. Si

Tra due giorni oltre 470.000 studenti affronteranno prove e novità

ROBERTO MONTEFORTE

vedrà quanti docenti tra i «mobilitati» dal ministero, circa il 50% di quelli in ruolo, si presenterà all'appello presso l'istituto dove sono stati assegnati. Le defezioni sono sempre possibili, malgrado l'aumento dei compensi per presidenti e commissari (in media un più 40%, dalle circa 780 mila lire per il membro interno, fino alle 1.957.000 lire per i presidenti di commissione) e il fatto che i docenti che hanno come «obbligo di servizio» la partecipazione alle commissioni si vedranno attribuito dal ministero un punto in graduatoria in più. Ma le rinunce che dovranno essere documentate, sono sempre possibili. Al rimpiazzo penseranno i Provveditorati agli studi.

L'appuntamento con i candidati è per dopodomani, mercoledì 23 giugno, quando inizieranno gli scritti con la prova d'italiano. Quest'anno sono 477.206 i giovani che sosterranno l'esame - in flessione dell'8,7% sui 522.822 dello scorso anno, calo che si spiega anche con la minore presenza di privatisti (47%). I candidati più numerosi

(202.279) sono quelli degli istituti tecnici. Ogni commissione non potrà esaminare più di 35 studenti, compresi i privatisti.

Le «prove di indirizzo», si terranno giovedì 24 giugno. Il giorno dopo la commissione, sulla base del documento di classe presentato il 15 maggio, dovrà stabilire tempi e modalità della «terza prova» scritta, che sarà diversa da classe a classe. E il 28 giugno o il 29 giugno (per le scuole sede di seggio elettorale) si terrà questa prova che rappresenta una delle novità dell'esame. Ma studenti e professori non dovrebbero arrivare impreparati a questo appuntamento, perché in questi mesi, assicura il ministero, sono stati numerosi le simulazioni già effettuate. Solo via Internet sono state messe in rete 8.000 tipologie di possibili «terze prove».

L'altra novità è lo scritto di italiano. Oltre al classico tema, che molto probabilmente sarà ancora molto gettonato, lo studente potrà scegliere tra il saggio breve, l'articolo di giornale e lo scritto di criti-

ca letteraria. Forme diverse per verificare la padronanza della lingua italiana.

Il risultato degli scritti si saprà prima degli orali che dovrebbero tenersi ai primi di luglio. La prova verrà aperta dall'illustrazione da parte del candidato della «tesina» o «progetto di classe» realizzato singolarmente o in gruppo. Sarà già un modo per indirizzare la discussione sui temi di carattere pluridisciplinare prescelti dallo studente. Il colloquio, quest'anno, proseguirà su tutte le materie dell'ultimo anno di corso. La commissione dovrà accertare il livello di conoscenza, la capacità espositiva e di collegamento tra le diverse aree tematiche dello studente.

Ma la preparazione a questo esame è iniziato da tempo. Sin da dicembre si conoscono le materie delle prove scritte. Da tempo sono state indicate anche quelle che avranno commissari esterni, sono stati scelti quelli interni, dal 15 maggio ad ogni candidato è stato consegnato il documento di classe, un po' il diario di bordo dell'attività della classe e infine, dal 12 giugno tutti gli studenti sanno in modo chiaro e trasparente qual è il loro credito scolastico.

La riforma dell'esame ha anticipato la rivoluzione che sta già trasformando la scuola italiana per

portarla a livelli europei. È completamente cambiato il sistema di valutazione. Sono stati introdotti i crediti scolastici e formativi. Ora il punteggio è molto più analitico e considera tutta l'attività formativa, anche quella extrascolastica certificata dal consiglio di classe.

Quest'anno saranno 20 i punti di credito scolastico assegnabili dal consiglio di classe. Alla prova sono ammessi tutti gli studenti. Il massimo punteggio d'esame è di 100 centesimi. Mentre per passare la prova bisognerà comunque superare i 60 punti. Lo studente si presenta alla commissione con il suo credito scolastico (punteggio massimo 20, minimo 8), per superare le prove scritte dovrà raccogliere tra i 30 e i 45 punti (al massimo 15 per ciascuna prova, il minimo per la sufficienza è 6). Ma è con il colloquio che potrà aggiudicarsi più punti (anche 35 punti con una prova eccezionale, mentre con 22 si raggiunge la sufficienza). Per il voto finale la commissione può aggiungere sino a 5 punti di bonus per i candidati più brillanti.

La valutazione

Vertecchi: «Professori non siate avari. Avete a disposizione una gamma ampia di votazioni»

«Professori, utilizzate tutta la gamma dei voti disponibili, non siate avari». Questo è l'appello lanciato dal presidente del Cede, il Centro europeo dell'Educazione, professor Benedetto Vertecchi, a cui è stato affidato l'Osservatorio nazionale sul nuovo esame. Cambia il sistema di valutazione, si passa dal punteggio in 60 sessantesimi ai 100 centesimi. Ma come gestire i nuovi voti?

Professor Vertecchi, vede difficoltà nel nuovo sistema di valutazione?

«Non vi è una reale differenza nella scala dei voti tra il vecchio e il nuovo sistema. Nel mondo si usano le scale più diverse, ma queste differenze lasciano il tempo che trovano. Tant'è che è facilissimo costruire dei convertitori automatici che trasformano i punti da una scala all'altra».

Allora non vi sono novità sostanziali?

«La novità importante è che nel sistema precedente le commissioni avevano nominalmente a disposizione 60 punti, ma la banda sulla quale avevano libertà di scelta era quella compresa tra il 36 e il 60. Da quest'anno la scala è espressa in centesimi ed offre dei frazionamenti: un tanto per il credito, un tanto per ciascuna prova scritta, per quella orale e per l'eventuale bonus. Dobbiamo chiederci come gli insegnanti interpretano questa scala di valutazione...».

Cos'è risultato?

«Abbiamo l'esperienza degli insegnanti delle scuole secondarie: fanno un uso massiccio dei voti "centrali" il 5 e il 6, e un uso molto scarso degli altri voti. Ora se questo atteggiamento valutativo si riproduce anche in sede d'esame le conseguenze sono negative. La valutazione complessiva, fatta dalla somma dei vari segmenti, ne uscirebbe, infatti, depressa».

Perché insiste tanto sull'utilizzo della parte alta del punteggio?

«Perché quella bassa, quella insuffi-

ciente, qualunque sia la sua estensione, vale sempre 1. Mentre la parte della scala che conta è quella positiva. È su questa che va concentrata l'attenzione dei commissari. Per lo scritto ad esempio, si passa mediamente con 10 punti nelle tre prove, in questo caso la sufficienza la si ha a due terzi della scala e non alla sua metà. Bisogna che questi ragionamenti siano interiorizzati dai commissari».

Stesso discorso per la prova orale? «Certo, il nuovo congegno è più sensibile di quello precedente e può essere anche molto più pregnante per gli studenti, sempre che si cambi atteggiamento valutativo».

Sono ben 35 i punti da assegnare per il colloquio, ha un consiglio su come gestirli?

«Le commissioni devono prestare attenzione al carattere pluridisciplinare di questo esame. Si contrappongono però due visioni della pluridisciplinarietà. Viene intesa come sommatoria delle diverse materie o come "aggregazione" e "intersecazione" tra i vari campi del sapere. In questo primo anno non se ne prevarrà l'interpretazione di tipo "cumulativo" o quella aggregativa, che mi auguro faccia strada».

Un'interpretazione che potrebbe essere favorita dall'elaborato che l'istituto presenterà all'esame? «La tesina presentata dal candidato può essere un modo per segnalare alla commissione che la dimensione "aggregativa" fa parte del suo orizzonte culturale».

Ma come gestire la valutazione del colloquio?

«Le commissioni farebbero bene a definire un frazionamento dei vari aspetti della prova, dalla capacità di argomentare del candidato, al suo incipit, allo sviluppo del ragionamento, alle interazioni proposte in modo da considerare i diversi aspetti e a ciascuno di questi riservare una parte del punteggio. Ma con la solita accortezza, i commissari devono essere disposti a darli tutti i punti».

R.M.

L'opinione contro ♦ L'«autoriforma gentile»

Debiti e crediti non possono misurare la complessità

TRANSEUROPA
Il nuovo. Per tradizione.

**Enrico Brizzi
Il mondo secondo
Frusciante Jack**

La prima «autobiografia» non autorizzata!

a cura di Cristina Gaspodini

pagine 216 L. 22.000

Editori Associati srl via Boscovich, 44 20124 Milano

ANDREA BAGNI

Non è solo che siamo «sotto esame», è che la valutazione è tornata al centro dell'attenzione rivolta alla scuola: valutazione delle scuole, valutazione degli insegnanti, della produttività del sistema. Degli studenti. E non si riesce a pensare la scuola nella sua specificità di luogo di costruzione di sapere a mezzo di cura del sapere: relazioni, soggettività, contenuti, strutture istituzionali e processi viventi. Nel nuovo esame si cerca il modello formale «forte» capace di ricondurre tutta la complessità delle storie d'apprendimento a un meccanismo solido di certificazioni, crediti, debiti, punteggi. Come si trattasse di mettere ordine nel caos, ancora nel sogno d'onnipotenza di tenere sotto controllo, rendicontare, certificare. Sono maschile, pessimo.

Allora è forse utile riflettere sulla «lettera» riguardo l'esame di Stato

di uno strano movimento che si è chiamato di «autoriforma gentile» e ha prodotto un libro di controtendenza (e controtoria) sulla scuola, intitolato «Buone notizie dalla scuola». Cosa si dice non va nel nuovo esame? Intanto la pretesa di tenere insieme una visione «largha» della formazione, consapevole dell'importanza delle esperienze personali nella costruzione della personalità, con l'antico riduzionismo che pretende di misurare propensioni etiche ed estetiche, lavoro e pratiche di cittadinanza, attraverso un calcolo cervelotico di certificazioni, crediti, punteggi da combinare con medie, soglie e tabelle di corrispondenza. E alla fine si smarriscono proprio quelle connotazioni di libertà, autonomia, gratuità, che costituiscono il senso e il valore profondo di certe esperienze. Spero che ragazzi e ragazze non ci credano troppo, lascino perdere, non diventino apprendisti commercialisti della loro vita. C'è un valore d'uso del sapere (del mondo, di sé) molto

prezioso dello scambio offerto, raccolto punti da ipermercato.

Ma poi il meccanismo dell'esame pensa anche agli insegnanti e risolve il problema della valutazione finale nella semplice somma «oggettiva» dei segmenti di punteggio accumulati via via. Di nuovo agisce il desiderio (non privo di buone intenzioni) di liberare le commissioni dalla difficoltà di una valutazione complessiva nella quale potrebbero tornare in gioco aspetti delicati, sfumature, soggettività, storie personali, relazioni. Insomma considerazioni non riducibili a standard. E tuttavia molto meglio non rinunciare alla responsabilità di valutare ragazzi e ragazze *inter*, dalle biografie più complesse dei loro «libretti» personali; quella valutazione (quella) fa parte della grammatica profonda del fare scuola, risponde ad un bisogno di «misura», non di classificazione, di ragazzi e ragazze ed è una forma di rispetto verso i giovani. E verso di sé. Bisognerebbe esserne orgogliosi

(peraltro mi pare che già nelle scuole si stia cercando di «addomesticare» il nuovo congegno e si «adattino» i voti in modo da ottenere delle medie, in modo da ottenere delle bande di oscillazione dei crediti, in modo da ottenere dei punteggi che alla fine offrano margini di discussione). Ma il rischio più grave implicito nella riforma dell'esame è quello di riformare in realtà per retroazione la didattica degli ultimi anni (e non solo degli ultimi). Se solo certe prestazioni, *conoscenze-competenze-capacità* (quanto piacciono queste formule a chi sa poco della scuola!) sono misurabili e saranno misurate secondo certi modelli di prova, allora perché lavorare su altro in altre forme da quelle ufficiali; perché avere in mente una nozione più vasta, non trasmissiva e «prestazionale» di apprendimento: risultato di ricerca personale e collettiva, di percorsi impreveduti, scoperte e passioni; un sapere intriso di emotività, dubbi e domande prima che risposte o «rispostine». L'autonomia scolastica è autonomia intellettuale o si riduce ad «autonomia adeguamento» a una pedagogia ministeriale. Meglio resistere alla tentazione, e costruire altro. Altro.

media
wedis

Supplemento settimanale diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile
Paolo Gambesca
Iscrizione al n. 451 del 28/09/1998
registro stampa del Tribunale di Roma
Direzione, Redazione, Amministrazione:
00187 Roma, via Due Macelli 23/13
Tel. 06/699961, fax 06/6783555
20123 Milano, via Torino 48

Per prendere contatto con
Media
telefonare al numero 06/69996369
o inviare fax al 06/6996217 presso
la redazione romana dell'Unità
Stampa in fac simile
Se.Bc. - Roma, via Carlo Pesenti 130
Satim S.p.A.
Paderno Dugnano (MI)
S. Statale dei Giovi 137
STS S.p.A. 95030
Catania - Strada 5, 35
Distribuzione: SODIP
20092 Cinisello B. (MI), via Bettola 18

